An abstract painting by Fabio Agliardi, featuring a complex composition of overlapping, angular shapes in a rich palette of red, white, yellow, blue, and pink. The forms are layered and textured, creating a sense of depth and movement. The background is a deep, textured red. The overall style is expressive and gestural, characteristic of modernist abstraction.

Nel profondo dell'animo

Opere di Fabio Agliardi

Nel profondo dell'animo

Opere di Fabio Agliardi

Auditorium - Sala mostre

Città di Albino (Bg)

17 maggio - 8 giugno 2014

Curatori

Elisabetta Calcaterra

Angelo Piazzoli

Progetto grafico

Drive Promotion Design

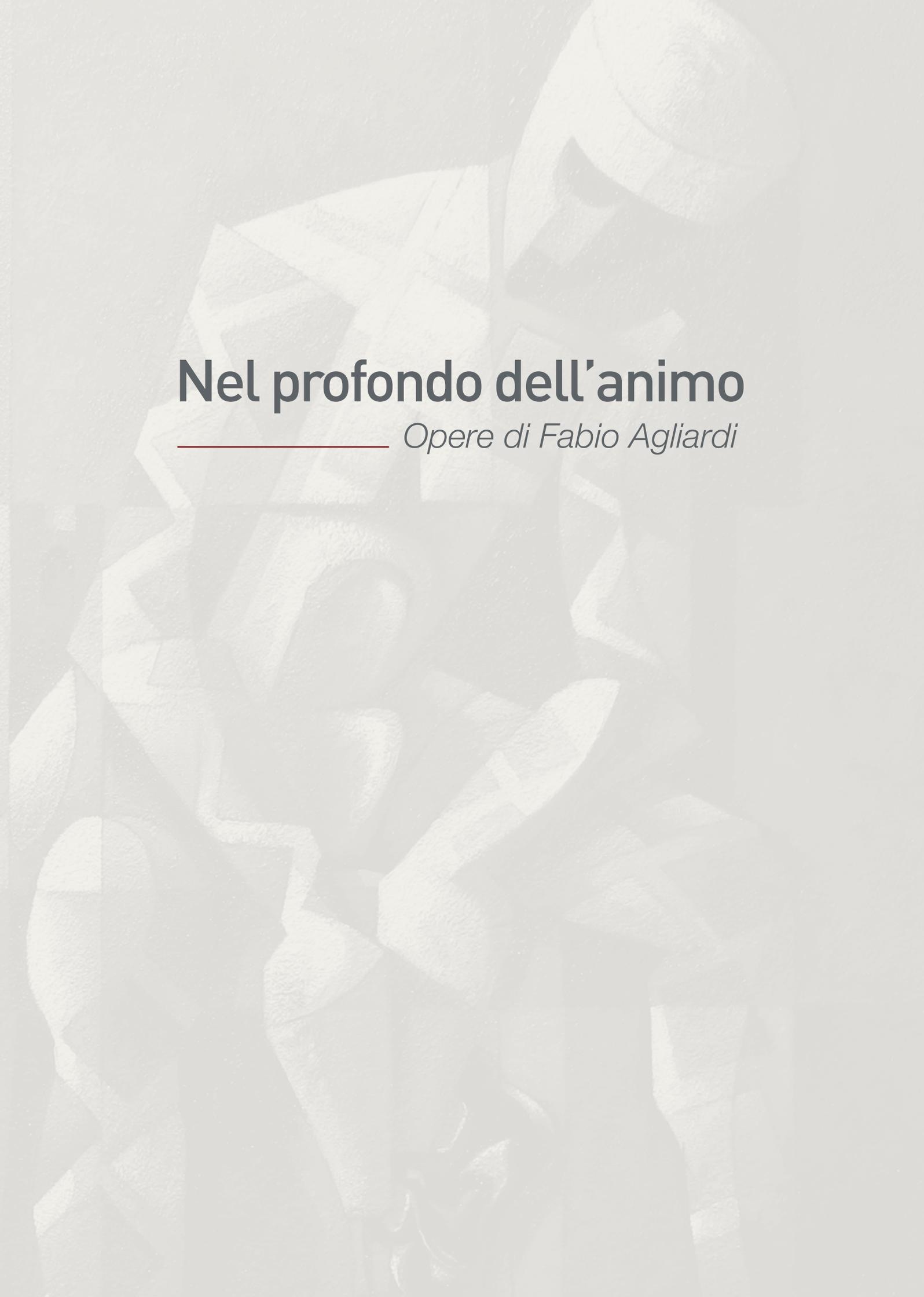
Art Director

Elisa Valtolina



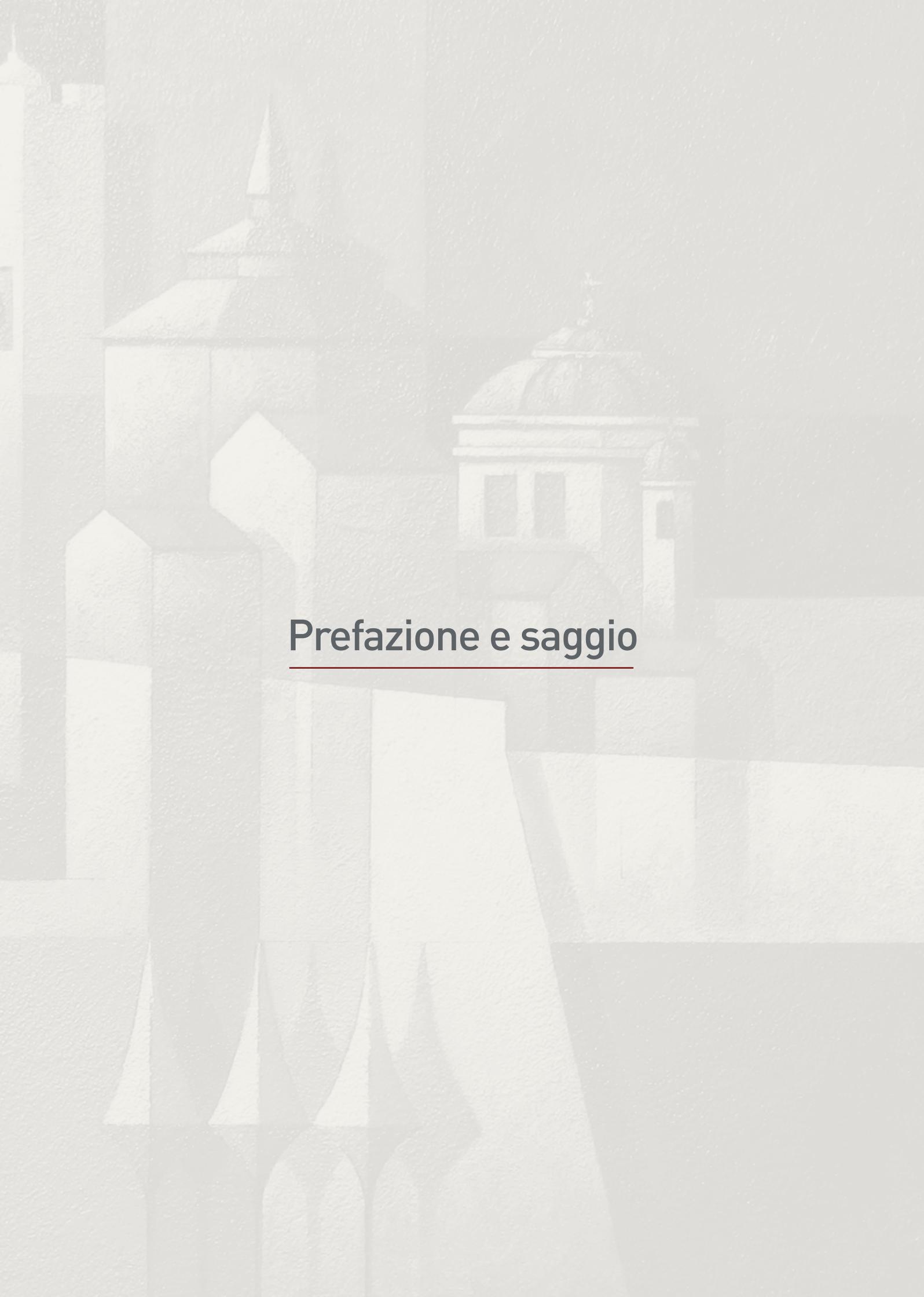
Patrocinio





Nel profondo dell'animo

Opere di Fabio Agliardi



Prefazione e saggio

Modus in rebus

Est modus in rebus
(C'è una misura nelle cose)
Orazio, *Satire*, I, 1, 106

In Fabio Agliardi il senso della misura rappresenta una consolidata cifra stilistica, tanto nella vita quanto nell'esperienza artistica.

Affabile, gentile, riservato, spesso un po' ritroso (sovente un passo indietro pur di non disturbare o di non sembrare sconveniente o irrispettoso); così egli appare agli occhi dei suoi interlocutori. Lo definirei un *galantuomo*, categoria sempre più rara per i nostri tempi – così infausti sul piano sociale e culturale – nei quali imperversano banalità, piaggeria, arrivismo, prepotenza, superficialità.

L'inconsueta modestia – etimologicamente intesa – e l'innato *savoir-faire* non debbono trarre in inganno, venendo fraintesi come indici di debolezza o desiderio di irrilevanza; essi rappresentano un *habitus* a cui si affianca invece una profonda cultura e una determinazione d'acciaio, forgiata da vicende esistenziali, che ne orientano la feconda laboriosità.

Come dicevo, il senso della misura rappresenta il segno distintivo della elaborazione artistica di Fabio Agliardi; nelle sue opere gli spazi sono ripartiti in modo ordinato ed equilibrato, edificati con rigore geometrico, caratterizzati da sapiente utilizzo del colore (steso in modo appropriato, mai stridente), contrassegnati sovente da una apparente bi e tridimensionalità.



Piazza Vecchia (Bergamo alta), 2011, olio su tela, (particolare)



Palazzo Credito Bergamasco, 2012, olio su tavola, 59,5x90 cm, collezione Fondazione Credito Bergamasco

Tali geometrie creano paesaggi reali, rivisitati in chiave metafisica, particolarmente suadenti sul piano evocativo (la città di Bergamo, con i suoi monumenti e le sue bellezze artistiche, è sovente al centro della scena); in tali contesti sono allocate figure umane spesso caratterizzate da una profonda malinconia, simbolo del disagio che l'autore manifesta a fronte degli eccessi dei nostri tempi (la banalità, la superficialità...) al quale Agliardi sembra contrapporre la bellezza del paesaggio e dei capolavori (i monumenti...) che proprio il genio dell'uomo (apparentemente in modo contraddittorio) è in grado di creare.

La malinconia non sfocia nella disperazione, rappresentando semplicemente una sfumatura esistenziale; la bellezza metafisica e serena dei monumenti – che sono frutto, lo ripeto, della creatività e del lavoro dell'uomo – contiene in sé un elemento di fiducia nelle capacità e nelle potenzialità umane, rappresentando un concreto segno di speranza verso il futuro. Di più; tra le opere in mostra, una sospesa serenità si respira nel dipinto dedicato alla *Pietas* e nell'intenso ritratto di Papa Giovanni, entrambi collocati in una Bergamo surreale e metafisica.

Una serenità piena, trascendente.

Bergamo, febbraio 2014

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg

Dialogo tra un pittore e la sua anima

Una trentina di opere scelte, dipinte «...nel profondo dell'animo» tra 2008 e 2013. Così Fabio Agliardi si confronta con il pubblico dell'arte, consapevole che una personale non è semplicemente una delle sue molte testimonianze di percorso, di presenza, di condivisione in collettive, concorsi, mostre benefiche e iniziative di sodalizi artistici. Essa nasce quando una fase della ricerca pittorica si è ormai chiarita all'artista e ha trovato la sua espressione più "sincera" nel corso di più opere. Come la prima monografica tenuta da Agliardi a Bergamo nel 1991, a distanza dagli esordi nel 1983 e a fronte dell'esperienza di premi e segnalazioni in concorsi d'arte; come le successive che, allestite negli anni zero, riallacciavano le fila di un'indagine personale, rimasta sospesa in punta di pennello, ma meditata nella vita e decantata nel tempo.

Il primo lascito di questa mostra, nel percorso dell'artista e nel dialogo con il visitatore, è la coerenza della ricerca pittorica di Agliardi. Perché costante è il suo modo di "sentire" la pittura. E limpido come la sua persona, che concepisce e vive l'arte «come un rifugio per ansie, dubbi, speranze, sogni», con «una passione coltivata negli anni» e con «una visione della vita un po' malinconica, ma non rassegnata, in cerca di una via di uscita nelle emozioni e in grado di trovare valide motivazioni per essere positiva».

Non a caso, questo pittore sfiora i contenuti con la stessa sensibile riservatezza con cui da uomo approfondisce le esperienze della vita. Le sue figure si presentano nel cuore delle opere con una familiarità che non è solo quella di presenze colte nel vissuto e ricorrenti nel dipinto: esse tendono a restituire in pittura la "forma" dell'anima, la forma in cui l'artista proietta – sin dal primo segno a grafite su carta o a olio su tela – quel che "sente" scandagliando le profondità del proprio essere umano. Questo è il suo "porto sepolto", di ungarettiana memoria, in cui immergersi per far riemergere anche le parole più profonde, quindi le più alte (come tramanda l'etimologia classica). Come l'immagine a cui Agliardi affida il senso della "eterna lotta" in cui l'uomo è sospeso tra ascesi e caduta, sollevato da angeli che spiegano ali lievi di bianco e avvinghiato da demoni che s'avvolgono in ali pesanti di materia pittorica, mentre la vita s'accende e si spegne come un acuto squarcio di luce nel velo del reale, come un inciso teso "oltrecornice" su campiture di colori primari. Queste figure – tanto solide, per così dire corazzate, quanto nude, rese nella loro essenza, quasi a rammentare i Santi Alessandro e Sebastiano della storia dell'arte – nascono nella sede delle facoltà intellettive, della volontà e soprattutto degli affetti; la loro ragion d'essere risiede non tanto in un'azione o in una posa fisiche (tantomeno in un ritratto espressivo), quanto in un gesto o in uno stato dell'animo, tra «abbracci» e «pudore» dalle tonalità che si levano squillanti e s'acquietano silenti.

La «complessità della psiche» si apre come il prodigioso marchingegno medioevale descritto in un romanzo di Umberto Eco: sembra un labirinto novecentesco di cassetti incogniti, scomposti, vuoti di risposte. E non è solo un costume quello del pensoso Arlecchino che siede stanco al limitare di un dipinto bicromatico, mentre i fili del «pessimismo» tengono sospesa la volontà e il «peso della solitudine» costringe la figura nei confini di una tela. L'uomo si misura con «l'oscurità» delle sue paure e della sua caducità, con l'esigenza di recuperare il suo originario rapporto con una «indomita natura», nell'attesa di un concepito «nuovo giorno». Mentre, di opera in opera,



Complessità della psiche, 2013, olio su tela, 80x80 cm

scivolano i ricordi di un'onirica Venezia in gondola e risuonano le eco di una storia di figure che sono idee dell'arte (da Michelangelo a Canova, da Giotto a Goya a Modigliani, fino a lezioni come quella cubista e a motivi iconografici, tra cui «la sedia», cari alla pittura della prima metà del Novecento), fiorisce «un inno alla bellezza».

Allo stesso modo, «Bergamo alta» che continua a riaffacciarsi dai quadri – teoria di monumenti posata su fili e superfici di pittura come su piatti sostenuti da santi in secolari pale – è paesaggio della mente e dell'anima: una costruzione volumetrica, di solidi che si fondono nel profilo di «uomini, case e speranza» e perdono la consistenza

di «certezze», la connotazione di un solo scorcio o di una stessa veduta, la natura di un paesaggio noto, per assumere i colori della «umana fragilità», ora della «incomprensione» ora della «tenerezza» fino alla «*pietas*».

Così Agliardi vive appieno la pittura. Anche senza limitarne la complessità in favore di effetti, senza ridurne i mezzi in ragione di un'arte intesa come la realtà stessa o la sola idea dell'opera, in attesa del momento di fermarsi sulla soglia del descrittivo, del virtuosistico, del decorativo. Egli esalta la natura materica e le potenzialità cromatiche di una «tecne» nata in bottega. Perché il suo dipingere è costruire. Non a caso egli prepara fondi da pittura murale, che restituiscono tangibilità allo sguardo ancor più della grezza ruvidità di una tela e danno consistenza granulosa al colore, nonché profondità spaziale e spessore volumetrico al dipinto. Su questa rugosa pelle pittorica, il colore a olio si distende e s'increspa, sprofonda e riemerge con bagliori e screziature. Intanto il pittore va ricomponendo quel che astrae dal reale secondo un ordine interiore, che il visitatore può intravedere con gli occhi della mente e del cuore. Per esempio, quando egli distende e innalza piani di colore, ne mette in discussione lo stesso rigore geometrico, i limiti della bidimensionalità, la centralità di struttura alla base del quadro. I segni si fanno piani e questi prendono volume; tutto ha sostanza di colore. Di qui si aprono quadri nei quadri, che Agliardi approfondisce o spalanca quasi in oggetto in un rapporto senza soluzione di continuità con figure e paesaggi dell'anima. Di qui si entra in una dimensione spaziotemporale quasi assoluta, libera da scarti e scansioni, da dinamiche storiche, cronologiche, narrative...

Si è così fatta riconoscibile la cifra stilistica di questo artista bergamasco, in una conseguita sintesi formale e nella proprietà di un lessico a lungo declinato e affinato, nel rispetto di una formazione artigianale, che sente la materia del colore e la afferma per trascenderla, e nell'esito, forse inatteso, di una vocazione a una pittura di scultore. Ultimo lascito di questa mostra è proprio questo linguaggio schietto, lungi da orpelli e maniere, con cui ora Agliardi s'interroga, visitatore tra i visitatori della sua stessa personale, e prova a risponderci per immagini nelle tavole di questo catalogo, per proseguire nella sua ricerca.

Elisabetta Calcaterra



Opere in mostra

Foto: Valardi



Complessità della psiche, 2013, olio su tela, 80x80 cm



Come argine all'oscurità, 2012, olio su tela, 90x80 cm



Indomita natura, 2012, olio su tela, 90x80 cm



Il peso della solitudine, 2012, olio su tela, 80x80 cm



L'esperante travestimento, 2012, olio su tela, 100x100 cm



Instabili certezze, 2008, olio su tela, 90x70 cm



Uomini, case e speranza, 2008, olio su tela, 100x100 cm



L'abbraccio, 2011, olio su cartone telato, 70x50 cm



Il mio pessimismo, 2010, olio su tela, 120x60 cm



Incomprensione, 2011, olio su tela, 80x80 cm



Umana fragilità, 2011, olio su tela, 100x90 cm



Un nuovo giorno, 2012, olio su cartone telato, 45x35 cm



Tenerzza di un abbraccio, 2012, olio su tela, 120x60 cm



Pudore, 2011, olio su tela, 50x50 cm



Malinconica tristezza, 2011, olio su tela, 50x50 cm



Donna giacente, 2011, olio su tela, 50x100 cm



Inno alla bellezza, 2012, olio su tela, 80x70 cm



Nudo, 2011, olio su tela, 50x30 cm



La sedia rossa, 2010, olio su tela, 60x40 cm



Venezia "ricordi in gondola", 2013, olio su tela, 80x80 cm



Bergamo alta, 2013, olio su tela, 100x100 cm



Bergamo alta, 2012, olio su tavola, 59,5x85,5 cm



Piazza Vecchia (Bergamo alta), 2011, olio su tela, 80x80 cm



Non siamo soli, 2011, olio su tela, 50x50 cm

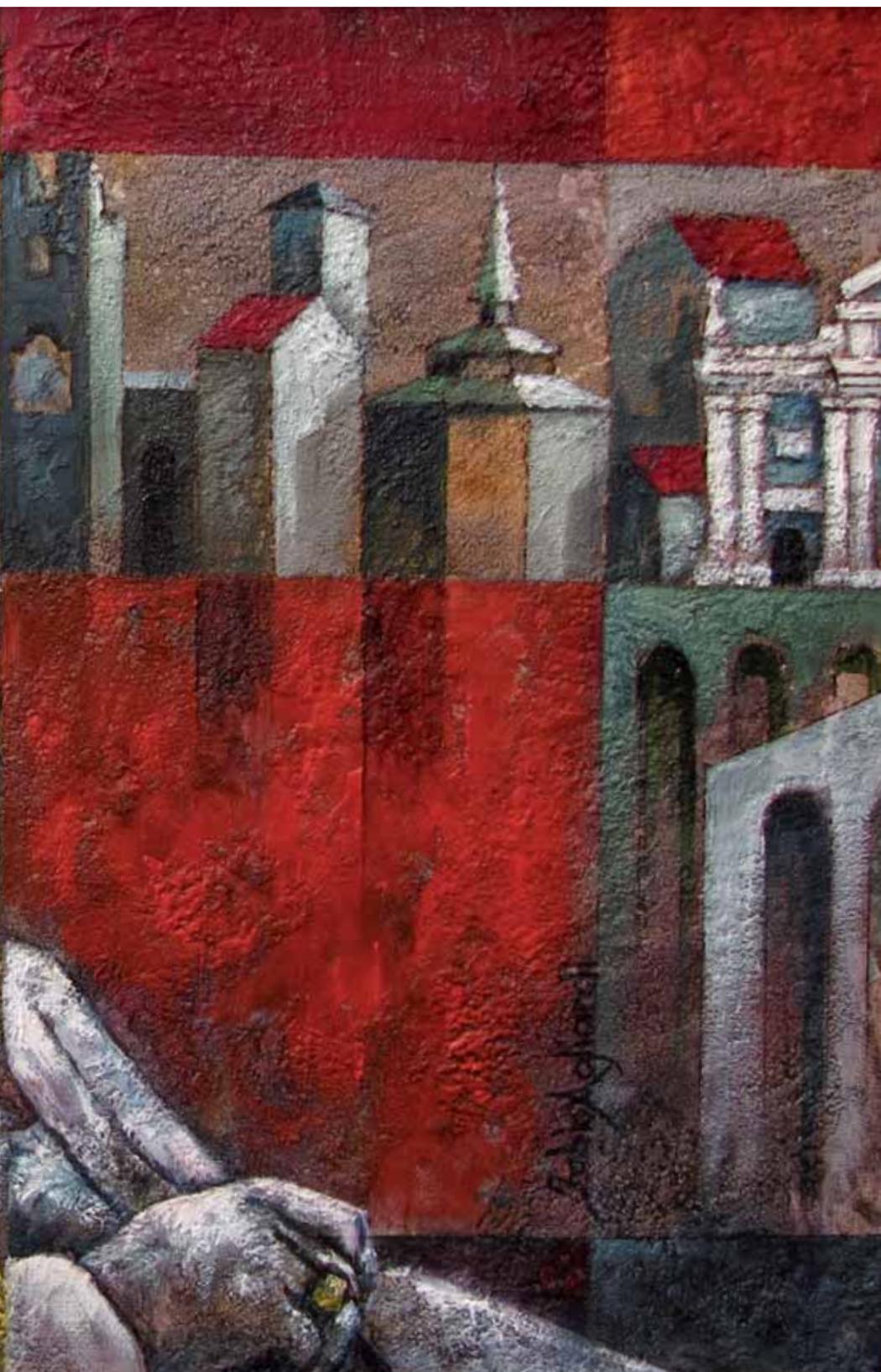


Pietas, 2009, olio su tela, 90x90 cm



L'eterna lotta, 2011, olio su tela, 108x60 cm





Papa Giovanni XXIII, 2008, olio su cartone telato, 35x45 cm

BIOGRAFIA

Fabio Agliardi



Fabio Agliardi nasce a Pontirolo Nuovo, in provincia di Bergamo, il 12 novembre 1952.

Ancora giovanissimo, segue gli studi presso la "Scuola d'Arte Andrea Fantoni" di Bergamo. Per circa 25 anni (1975-1995) risiede nel Comune di Azzano San Paolo; in questo periodo conosce e frequenta vari artisti del luogo tra i quali Negroni, Oliva, Merisio, Capitanio e, in modo particolare, Cecco Previtali: con il pittore azzanese scambia

idee e preziosi consigli, che si rivelano efficaci ai fini della sua crescita artistica.

Nel 1986 entra a far parte del Circolo Artistico Bergamasco, associazione culturale la cui finalità è quella di valorizzare la produzione dei propri Soci, rappresentanti di molteplici espressioni artistiche. All'interno del Circolo, ricopre per anni l'incarico di segretario: tutt'oggi è membro del Consiglio Direttivo.

Nel maggio del 1987 fonda, con un gruppo di amici, il "G.P.S.A." (Gruppo Pittori Scultori Azzanesi). Vive una decina d'anni (1995-2005) a Seriate (Bg) e dal 2006 risiede nella sua "abitazione e studio" a Brusaporto (Bg).

Partecipa ai più svariati concorsi di pittura, ottenendo premi e lusinghieri riconoscimenti. Numerose sono anche le mostre personali e collettive, organizzate anche oltre il territorio provinciale e regionale; alcune sue opere sono entrate a far parte della collezione posseduta dalla Fondazione Credito Bergamasco, conservate presso il Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia (Bg) e presso vari Enti Pubblici.

Hanno scritto di lui:

«Nel contesto delle sue geometrie spicca all'attenzione di qualsiasi osservatore il "contenuto" dell'opera, accentrata da Agliardi sui valori di una realtà intrisa di umanesimo, di solidarietà, di comprensione, sia nei confronti di una vita che si snoda serenamente in un ambito urbano, come quella di chi deve affrontare dolore, e, magari, solitudine o violenza. Da queste sommarie considerazioni è facile dedurre che la pittura di Fabio Agliardi si avvale di quella concettualità di cui qui sopra si è detto, nel contesto appunto di una contemporaneità che tutti noi coinvolge».
Lino Lazzari

«E proprio in un'epoca come la nostra, nella quale il disincantesimo dall'uomo sembra allontanare molti artisti dalla sua diretta rappresentazione, Fabio Agliardi invece sull'uomo incentra tutta l'attenzione. Si tratta naturalmente

di un'interpretazione lontana dal realismo, come pure da un tentativo di lettura psicologica individuale, tuttavia ne emergono evidenti le paure e le inquietudini dei nostri giorni. I manichini di Agliardi vivono di vita propria, messaggeri di esperienze personali che si collegano ad un ambiente attraverso il quale l'uomo ha espresso se stesso, seppure in modo caotico e contraddittorio».

Gianni Barachetti, Elisa Motta

«In Agliardi si passa dalla pura grafica all'ammorbidimento dei tratti e delle linee, quasi a voler smussare gli angoli per permettere il rapporto con l'altro, l'apertura, gli incastri; di notevole valenza è altresì l'inserimento del rosso e più in generale dei colori caldi che rimandano alla sfera degli affetti: nelle sue opere c'è Amore, ma anche Rabbia e Ribellione».

Stefania Barcella

M O S T R E

PERSONALI

1991

Bergamo - Fabio Agliardi - Circolo Artistico Bergamasco

2007

Bergamo - Geometria Concettuale - Circolo Artistico Bergamasco

2011

Bergamo - Colori DiVersi - progetto UNICEF - Sala Manzù - Provincia di Bergamo

2011

Valgoglio (Bg) - Colori DiVersi progetto UNICEF - Sala Comunale

2014

Albino (Bg) - Nel profondo dell'animo Auditorium - Sala Mostre - Evento Fondazione Credito Bergamasco

COLLETTIVE / CONCORSI

1984

Azzano S. Paolo (Bg) - Collettiva Biblioteca Civica

1986

Bergamo - Concorso "Il Sentierone" - Quadriportico (premiato)

1987

Bergamo - Concorso "Il Sentierone" - Quadriportico (premiato)

1988

Osio Sotto (Bg) - Concorso "Comitato Ecologico" (premiato)

Verona - Concorso "Città di Bussolengo" (premiato)

Brescia - Concorso "Città di Breno" (premiato)

1989

Azzano S. Paolo (Bg) - Collettiva del gruppo G.P.S.A. - Biblioteca Civica

Bergamo - Collettiva di Primavera - Circolo Artistico Bergamasco

1991

Bergamo - Concorso Greppi "Don A. Foppa" (premiato)

Oltre Il Colle (Bg) - Collettiva promossa dalla Proloco

Osio Sotto (Bg) - Concorso "Comitato Ecologico" (premiato)

1992

Bergamo - Collettiva con i compianti F. Guidotti e P. Urbani - C.A.B.

1993

Bergamo - Collettiva "Settembre orobico" - Piazza Dante

2003

Bergamo - Concorso Greppi "Don A. Foppa" (premiato)

2004

Bergamo alta - Collettiva - Ex allievi della Scuola Fantoni - Ex Ateneo

2006

Treviglio (Bg) - Collettiva su invito del Comune di Treviglio

2007

Casazza (Bg) - Concorso "I Colori della Val Cavallina" (premiato)

Vertova (Bg) - Concorso "Premio Vertova" (premiato)

Martinengo (Bg) - Concorso Nazionale di Pittura (premiato)

Bergamo - Collettiva U.C.A.I. - San Bartolomeo

2008

Bergamo - Esposizione Internazionale BAF 2008 Arte Fiera

Bergamo alta - Collettiva Convegno Nazionale U.C.A.I. - Seminario Arcivescovile Giovanni XXIII

Martinengo (Bg) - Concorso Nazionale di Pittura (premiato)

Verdello (Bg) - Collettiva U.C.A.I. - Museo del territorio

2009

Parigi (FR) - Esposizione Internazionale - Castello Villemomble

Casazza (Bg) - Concorso "I Colori della Val Cavallina" (premiato)

Antegnate (Bg) - Collettiva Congressi Incontri Cultura

Alzano Lombardo (Bg) - Esposizione "Dieci Artisti figurativi a confronto" - Mazzoleni Art Gallery

Bergamo - Collettiva benefica "Procura Missioni Estere" Missionari Monfortani

2010

Bergamo alta - Gli artisti bergamaschi per Nepios - Luogo Pio Colleoni

Bergamo - Collettiva - Hotel San Marco

Bergamo - Collettiva C.A.B. "Giornata Internazionale della donna" - Spazio Viterbi - Provincia di Bergamo

Bergamo - Collettiva C.A.B. "Il Paesaggio bergamasco" - Sala Manzù - Provincia di Bergamo

Bergamo - Collettiva "Tempo e Tempi" su invito - Centro Culturale Logos - Loreto

2011

Almè (Bg) - Esposizione "Animo Bergamasco" su invito - Social Center Seven Club

2012

Bergamo alta - Gli artisti bergamaschi per Nepios - Luogo Pio Colleoni

Clusone (Bg) - Collettiva "Forma e Colore" - Museo della Basilica - A cura della Fondazione Credito Bergamasco

Presezzo (Bg) - Collettiva "Forma e Colore" - Palazzo Furietti Carrara - A cura della Fondazione Credito Bergamasco

2013

Bergamo - Esposizione su invito "L'arte per l'accademia, L'accademia per l'arte"

Bergamo alta - Gli artisti bergamaschi per Nepios - Luogo Pio Colleoni

Ringraziamenti

L'artista Fabio Agliardi esprime sentiti ringraziamenti alle persone e alle istituzioni che hanno sostenuto e collaborato nell'iniziativa; manifesta in particolare la sua riconoscenza a

- *Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, per il sostegno e per i consigli nonché per aver creduto con convinzione nel progetto espositivo;*
- *l'Amministrazione del Comune di Albino, per il patrocinio e per la grande disponibilità;*
- *Luisa Madornali, per la competenza e per l'aiuto nel pianificare l'evento;*
- *Elisabetta Calcaterra, storica dell'arte, per la dolcezza e la professionalità;*
- *Valentina Agliardi, per gli importanti consigli sul tema della psiche;*
- *Manuel Agliardi e Ramona Jovine per le fotografie.*



Finito di stampare nel mese di aprile 2014
da *Litostampa Istituto Grafico* - Bergamo

© Copyright 2014 Fondazione Credito
Bergamasco. I diritti di traduzione,
riproduzione e adattamento totale o
parziale, con qualsiasi mezzo, sono
riservati per tutti i Paesi.



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO